

Estratto

# CULTURA NEOLATINA

*Rivista di Filologia Romanza fondata da Giulio Bertoni*

ANNO LXXV - 2015 - FASC. 1-2

ROBERTO CRESPO                      Direzione  
ANNA FERRARI                      SAVERIO GUIDA

Comitato scientifico

CARLOS ALVAR Université de Genève Svizzera	PAOLO CHERUBINI Archivio Segreto Città del Vaticano
ELSA GONÇALVES Universidade Clássica de Lisboa Portogallo	GÉRARD GOUIRAN Université de Montpellier Francia
ULRICH MÖLK Universität Göttingen Germania	WOLF-DIETER STEMPEL Bayerische Akademie der Wissenschaften München, Germania
GIUSEPPE TAVANI Università "La Sapienza" Roma, Italia	MADELEINE TYSENS Université de Liège Belgio
FRANÇOISE VIELLIARD École Nationale des Chartes Paris, Francia	FRANÇOIS ZUFFEREY Université de Lausanne Svizzera

MUCCHI EDITORE

# CULTURA NEOLATINA

*Rivista di Filologia Romanza fondata da Giulio Bertoni*

ANNO LXXV - 2015 - FASC. 1-2

Direzione

ROBERTO CRESPO

ANNA FERRARI

SAVERIO GUIDA

Comitato scientifico

CARLOS ALVAR  
Université de Genève  
Svizzera

ELSA GONÇALVES  
Universidade Clássica de Lisboa  
Portogallo

ULRICH MÖLK  
Universität Göttingen  
Germania

GIUSEPPE TAVANI  
Università "La Sapienza"  
Roma, Italia

FRANÇOISE VIELLIARD  
École Nationale des Chartes  
Paris, Francia

PAOLO CHERUBINI  
Archivio Segreto  
Città del Vaticano

GÉRARD GOIRAN  
Université de Montpellier  
Francia

WOLF-DIETER STEMPEL  
Bayerische Akademie der Wissenschaften  
München, Germania

MADELEINE TYSENS  
Université de Liège  
Belgio

FRANÇOIS ZUFFEREY  
Université de Lausanne  
Svizzera

MUCCHI EDITORE

## CULTURA NEOLATINA

### DIREZIONE:

Roberto Crespo

Anna Ferrari

Saverio Guida

### COMITATO DI REDAZIONE:

Fabio Barberini

Patrizia Botta

Maria Careri (responsabile)

Aviva Garribba

Anna Radaelli

Adriana Solimena

## Aranea e la lessicografia medico-scientifica romanza

Di recente è stato pubblicato in *GattoWeb* (<http://remediaweb.ovi.cnr.it/>) il corpus plurilingue di testi medico-scientifici *ReMediA* (*Repertorio di Medicina Antica*), interrogabile in rete gratuitamente<sup>1</sup>. Il corpus è (e sarà ancor più) utile ad ampliare le conoscenze intorno al lessico e alla sintassi dei testi scientifici<sup>2</sup>, ma anche a far emergere i

---

\* Questo lavoro s'inserisce all'interno dei progetti di ricerca FFI2011-29117-C02-01 (2012-2015) e FFI2014-53050-C5-3-P (2015-2018) del Ministerio de Economía y Competitividad (MINECO) del Governo spagnolo, cofinanziati con il fondo FEDER dell'Unione Europea (vedi [www.sciencia.cat](http://www.sciencia.cat)).

<sup>1</sup> Il corpus è diretto da Elena Artale e dalla sottoscritta. Il progetto *ReMediA* è stato presentato a Verona il 13 settembre 2014 in occasione del Convegno *Francofonie medievali. Lingue e letterature gallo-romanze fuori di Francia (sec. XII-XV)* (Elena Artale e Ilaria Zamuner) e a Parigi il 21 novembre 2014 nell'ambito del Convegno *Les états anciens de la langue à l'heure du numérique* (Elisa Guadagnini). Cfr. ora la scheda nella pagina della SIFR (<http://www.sifr.it/ricerca/remedia.pdf>).

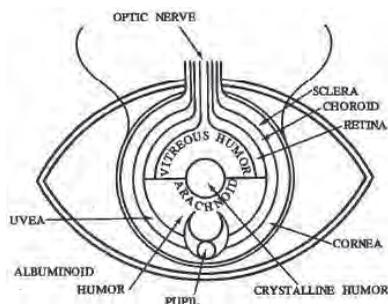
<sup>2</sup> Lo scopo primario è il medesimo del *Dizionario dei Volgarizzamenti (DiVo)*, sebbene il campo d'indagine del *DiVo* sia il mondo classico latino volgarizzato nel Due-Trecento (i limiti cronologici del *DiVo* sono gli stessi di *ENAV-Edizione Nazionale degli Antichi Volgarizzamenti dei testi latini nei volgari italiani*, <http://www.ilritornodeiclassici.it/enav/>). Cfr. E. GUADAGNINI – G. VACCARO, *Un contributo allo studio del "volgarizzare e tradurre": il progetto DiVo*, in *Lingue testi culture. L'eredità di Folena vent'anni dopo*, Atti del XL Convegno Interuniversitario (Bressanone 12-15 luglio 2012), a cura di I. Paccagnella e E. Gregori, Padova 2014, pp. 91-105, p. 95: «La prima finalità del *DiVo*, dunque, è raccogliere esaustivamente il corpus dei volgarizzamenti e fornire uno strumento che ne consenta l'interrogazione, in modo da rendere agevole e immediata la raccolta di materiali per analisi lessicali – che restano il nostro primo interesse – e sintattiche», e D. DOTTO, *Note per la lemmatizzazione del "Corpus DiVo"*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», XVII (2012), pp. 339-366, p. 343 (ripreso anche da Elisa Guadagnini nell'art. cit.): «le risposte attese si concentrano sull'individuazione dei tratti linguistici che identificano il sottocodice dei volgarizzamenti: da un punto di vista lessicale, sondare le differenti tipologie traduttive (prestito diretto, calco semantico, riformulazione volgare) e soprattutto analizzare gli ambiti lessicali che più sono coinvolti dalla problematica della traduzione ...; da un punto di vista sintattico descrivere su una base ampia, affidabile e facilmente accessibile i fenomeni definibili come latinismi sintattici a causa della tensione che s'innesca all'atto della traduzione tra sintassi latina e volgare» (ma si legga anche quanto segue).

saperi dei medici (in Italia e oltre confine) per raggiungere un quadro il più chiaro possibile della storia della medicina soprattutto italiana.

Al fine di capire i potenziali vantaggi di *ReMediA*<sup>3</sup>, si può analizzare un caso particolare per poi vedere la ricaduta al livello lessicologico e lessicografico italiano e romanzo in generale. Si tratta del lemma *aranaea*, dal lat. ARANĒA, di cui per ora tralasciamo di definire la categoria grammaticale.

In base alle conoscenze scientifiche d'epoca medievale, l'occhio era costituito da sette tuniche o membrane (*aranaea*, congiuntiva, cornea, retina, sclerotica, secondina, uvea) e tre umori (albugineo, cristallino, vitreo); l'*aranaea* (anche *tela*, *tunica aranea* o, con spostamento a sinistra, *aranaea tela*) corrisponde alla membrana che avvolge il cristallino, così definita perché simile alla tela del ragno<sup>4</sup>.

Per meglio stabilire di che parte dell'occhio si tratti, possiamo vedere l'immagine proposta da David Lindberg e recentemente ripresa da Ildiko van Tricht<sup>5</sup>:



<sup>3</sup> Per questa ricerca non è stato possibile usare solo *ReMediA* perché è un corpus ancora *in fieri*; tuttavia nel momento in cui vi confluiranno una serie di testi qui citati, *ReMediA* si rivelerà un importante strumento per le ricerche lessicografiche in ambito medico-scientifico, da affiancare utilmente ai *corpora* già esistenti e agli strumenti cartacei qui ampiamente utilizzati.

<sup>4</sup> Cfr. S. TITTEL, *Die Anatomie in der Grande Chirurgie des Gui de Chauliac. Wort- und sachgeschichtliche Untersuchungen und Edition*, Tübingen 2004, p. 168, e I. VAN TRICHT, *La variation dans la terminologie de l'anatomie de l'œil en moyen français*, in K. Kragh - J. Lindschouw, *Les variations diasystématiques dans les langues romanes et leurs interdépendances*, Colloque international DIA II (Copenhague, 19-21 novembre 2012), c.s., § 3, che si basa principalmente su D. LINDBERG, *Theories of vision from Al-Kindi to Kepler*, Chicago 1976. Ringrazio Ildiko van Tricht per avermi gentilmente messo a disposizione i risultati della propria ricerca.

<sup>5</sup> LINDBERG, *Theories of vision* cit. n. 4, p. 35, e VAN TRICHT, *La variation* cit. n. 4.

Nel *Lexicon Medicum Graeco-Latinum* (Castelli<sup>6</sup> s.v., pp. 33-34) viene fornita la prima definizione del termine lat. *aranea tela* in base all'*Anatomia vivorum* dello Ps.-Galeno (su questa fonte, cfr. oltre):

est oculi tunica quae cum Rhetinâ perfectam sphaeram efficit, circumdantem crystallinum humorem, diciturque aranea, quia ad modum telae aranae subtilis est, ne impediatur lumen ingrediens ad crystallinum, & albugineum humorem ...<sup>7</sup>;

e nel *Dictionary of Medieval Latin from British Sources* (DMLBS s.v., § 2a)<sup>8</sup> troviamo la definizione «front of retina» e il rinvio a diverse fonti, tra le quali Ricardus Medicus (*alias* Anglicus), *Anatomia* (215) [1]<sup>9</sup>, Ps.-Galeno, *Anatomia vivorum* (26) [2]<sup>10</sup> e Bartholomaeus Anglicus, *De proprietatibus rerum* (V 4) [3]<sup>11</sup>:

[1] humor crystallinus est in medio ..., cui anterieus ministrat albugineus, media est ~ea [v.l. mediante tela ~ea], posterius vitreus nullo medio.

[2] ab eodem loco nascitur alia tunica, que ~ea appellatur, perficiens speram in retina circumdantem crystallinum humorem; et dicitur ~ea ad modum tele ~ee.

[3] quarum [tunicarum oculi] prima dicitur tela ~ea.

Ai contesti citati nel DMLBS possiamo aggiungere un luogo tratto dalla *Practica oculorum* di Benvenutus Grapheus nelle due versioni èdite da Albrecht Berger e Theodor Auracher:

de quibus tunicis dicit Johannitius quod sunt septem [:] primam ipse uocat retinam. secundam secundinam tertiam scilicet. quartam araneam. quinta uueam. sextam corneam Septimam coniunctiuam<sup>12</sup>.

<sup>6</sup> Per le sigle utilizzate si rinvia all'elenco in calce all'articolo.

<sup>7</sup> Segue la fonte di riferimento «lib. de anatom. viv.», ovvero Ps.-Galeno, *Anatomia vivorum*.

<sup>8</sup> La v. *aranea* è presente nel LexArnaldi-Smiraglia e nel Du Cange, ma manca questa definizione; inoltre, il lemma è assente nel LexNiermeyer e nel *LexNedMediiAevi*.

<sup>9</sup> K. SUDHOFF, Ricardus Medicus *alias* Anglicus, *Anatomia*, in «Archiv für Geschichte der Medizin», XIX (1927) (= *Micrologus* III), pp. 209-239.

<sup>10</sup> R. TÖPLY, *Anatomia Ricardi Anglici ad fidem codicis ms. n. 1634*, Vienna 1902 (erroneamente attribuita a Ricardus Medicus). La fonte [2] è la medesima utilizzata da Castelli.

<sup>11</sup> Bartholomaeus Anglicus, *De proprietatibus rerum*, Cologne 1472.

<sup>12</sup> A.M. BERGER – T.M. AURACHER, *Des Benvenutus Grapheus "Practica Oculorum". Beitrag zur Geschichte der Augenheilkunde*, München 1884, p. 16a. Non ho potuto consultare l'ed. a cura di A. MIRANDA-GARCÍA e S. GONZÁLEZ FERNÁNDEZ-CORUGEDO (Berne - Pieterlen 2011).

Dicit enim Johannicius quod vij sunt tunice scil. oculorum quarum prima uocatur ve<sup>ma</sup> 2<sup>a</sup> secundina 3<sup>a</sup> filirus<sup>13</sup> 4<sup>a</sup> arenea 5<sup>a</sup> vnca<sup>14</sup> 6<sup>a</sup> cornea 7<sup>a</sup> coniunctiua<sup>15</sup>.

In ambito lessicografico italiano, lo *status questionis* è piuttosto articolato<sup>16</sup>.

*Crusca* (5) distingue le voci *aragna* e *aranea*: 1) *aragna* (e *aragne*) s.f. ‘ragno’ (che include la locuzione *tela d’aragna* «per Ragnatelo») (I.642a) e 2) *aranea* s.f. «[u]na delle tuniche dell’occhio, che ora più comunemente si dice Aracnoide. Dal lat. *aranea*, in significato di ragnatelo» (I.643a)<sup>17</sup>. Nella v. *aranea*, i contesti citati sono:

[1] Ottimo, *Paradiso* (3, 571)<sup>18</sup>: L’occhio ha sette tuniche, ... l’una è chiamata retina, ... indi è la tunica arenea, per la quale passa lo spirito della veduta ch’è posta tra ’l cristallino e l’albugineo umore.

[2] *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg. (1)<sup>19</sup>: La prima è chiamata retina, la seconda secondina, la terza seliros, la quarta arenea tela (qui adiettivam).

[3] Gelli, *Trattato de’ colori degli occhi* volg. (30)<sup>20</sup>: Il primo pannicolo [dell’occhio], il quale è congiunto coll’umore albugineo, e che lo circonda, e ritiene che egli non si mescoli col cristallino, è chiamata la arenea.

Nel GDLI (s.v. *arànea*, I.608b), leggiamo: «sf.» e al § 2 «Anat. Ant. Tunica dell’occhio: retina» (prima attestazione: Ottimo, *Paradiso*, a. 1334, fior.)<sup>21</sup>. Nella nota etimologica viene specificato quanto segue:

<sup>13</sup> Per *silirius*: lezione del ms. o errore di lettura?

<sup>14</sup> Per *vvea* o *vnea*: lezione del ms. o errore di lettura?

<sup>15</sup> A.M. BERGER – T.M. AURACHER, *Des Benvenutus Grapheus “Practica Oculorum”*. *Breslauer lateinischer, Baseler provenzalischer Text*, München 1886, p. 9.

<sup>16</sup> Il lemma è assente nel GAVI.

<sup>17</sup> È presente inoltre una v. *aragno* s.m. ‘ragno’ (dal lat. ARANEUS). Anche nel TB troviamo la v. *aranea* s.f. ‘una delle tuniche dell’occhio’. Si noti infine la sostituzione in età moderna di un latinismo (*aranea*) con un grecismo (*aracnoide*), fenomeno noto e ampiamente descritto da L. SERIANNI, *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Milano 2005, pp. 167-175.

<sup>18</sup> A. TORRI, *L’Ottimo Commento della Commedia*, III, Pisa 1829.

<sup>19</sup> F. ZAMBRINI, *Volgarizzamento del trattato della cura degli occhi di Pietro Spano*, Bologna 1873.

<sup>20</sup> G. GELLI, *Trattato de’ colori de gl’occhi di Simone Portio napoletano*, tradotto in volgare per G. G., Firenze 1551.

<sup>21</sup> Di seguito è inoltre citato GELLI, *Trattato de’ colori degli occhi* volg.

«[v]oce dotta, lat. *aranea* ‘ragnatela, ragno’», con rinvio alla v. *aragna*: «sf. Ant. Ragno» e al § 2 «Ant. Rete» (GDLI s.v., I.606c)<sup>22</sup>.

Nel TLIO, infine, troviamo due entrate *aragna* s.f., (1) ‘ragno’ e (2) ‘tela’ (unica attestazione in Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV pi.di., tosc.-ven.); un’entrata *aragno* s.m. e una *araneo* agg. Nella v. *araneo* (datata 3.12.2008) erano state precedentemente registrate, in base all’etimologia proposta dal LEI (vedi oltre), le occorrenze *tunica aranea* e *aranea tela* (locuzioni nominali) e i contesti, ormai noti, dell’Ottimo e della *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg.<sup>23</sup>

Il LEI, infatti, riconduce il termine it. *aranea* ‘membrana dell’occhio’ all’agg. lat. ARĀNEUS, e rinvia a Ottimo, *Paradiso*, Altieri Biagi (1970)<sup>24</sup>, *Crusca* (5) e TB:

‘relativo al ragno’ **II.1.** Sintagmi: it. a. **tunica aranea** ‘tunica dell’occhio’ (sec. XIV, Ottimo, B); *tella aranea* ‘id.’ (prima metà del sec. XIV, ChirurgiaGuglielmo, Altieri), *tella aragna* (1474, ib.; 1491, ib.); *aranea tela* ‘id.’ (sec. XIV, PietroIspano volg., Crusca 1863); *panicolo araneo* ‘id.’ (1474, ChirurgiaGuglielmo, Altieri; 1491, ib.).

Agg. sost.: it. **aranea** f. ‘tunica dell’occhio; retina’ (prima metà del sec. XIV, ChirurgiaGuglielmo, Altieri; 1551, Gelli, B – TB 1865)<sup>25</sup>.

Diversamente dal LEI, nel DEI (s.v. *aranea*) leggiamo:

<sup>22</sup> «Lat. *arānea* ‘ragnatela, ragno’ (anche *araneus*, cfr. RAGNO): voce derivata rispetto alla forma semplice dal gr. ἀράχνη che divenne anche nome mitico di *Arachne* ...». È inoltre presente una v. *aragno* s.m. ‘ragno’ (I, 606c-607a), come in *Crusca* (5).

<sup>23</sup> Come più volte sottolineato da Pietro Beltrami (direttore dell’OVI dal 1992 al 2013) una delle grandi potenzialità del TLIO sta proprio nella possibilità di aggiornare regolarmente le voci in base alle continue acquisizioni scientifiche (da qui la necessità di sottolineare sempre la data di redazione della voce). Cfr. ad es. P.G. BELTRAMI, *Lessicografia e filologia in un dizionario storico dell’italiano antico*, in *Storia della lingua e filologia*, Atti del VII Convegno ASLI (Pisa-Firenze, 18-20 dicembre 2008), a cura di C. Ciociola, Firenze 2010, pp. 235-248, p. 243.

<sup>24</sup> M.L. ALTIERI BIAGI, *Guglielmo volgare. Studio sul lessico della medicina medioevale*, Bologna 1970.

<sup>25</sup> Cfr. ALTIERI BIAGI, *Guglielmo volgare* cit., p. 49: «ARAGNA, ARANEA (TELA), ARANEO (PANNICOLO). Lat. *tela aranea*, *panniculus araneus*: “uvea e tella aranea...” (*Land.*, I, 10); “... uno altro [panno] che vien ditto aranea...” (*ivi*, IV, 1); “... el panicolo araneo e chamase chosì questo panicolo perché elo à tale figura e cumprende dentro da si la mitade del umore christalino...” (*ivi*, IV, 1); “tella aragna” (*Chir.* 1491, I, 10); “panicolo araneo” (*ivi*, IV, 1). *G. d. Ch.*, I, II, 2: “... la terza [tunica] nasce de lo nervo optico et la parte dentro è dita retina e la exterior sopra el cristalino è chiamata aranea”».

f. ant., XV-XVI sec.; ragnatela; anat., tunica ‘aracnoide’ dell’occhio; v. dotta dal lat. *arānea* ragnatela, ad imitazione del gr. *arachnocidēs* (*aráchnē* ragno);

inoltre vengono distinte una v. *aragna* (1) «f., -o m., ant., XIV, XV sec.; ragno; lat. *arānea*, -us, panromanzo, ma non rumeno e sardo ...» e (2) «f. (Sannazzaro); specie di rete; lat. *arānea* tela di ragno; cfr. prov. *aranh* nel significato it.»<sup>26</sup>.

FEW e REW, al contrario, non registrano la v. *aranaea* col significato di ‘tunica dell’occhio’<sup>27</sup>.

Dunque, la lessicografia it. è divisa tra due posizioni: far derivare il termine *aranaea* ‘tunica dell’occhio’ dal lat. ARĀNEA s.f. (*Crusca* [5], DEI, GDLI, TB) o dal lat. ARĀNEUS agg. (LEI).

Un ulteriore problema è dato dal numero ridotto dei contesti di riferimento, numero che possiamo oggi aumentare in ambito italiano grazie alla sezione relativa all’anatomia dell’occhio presente nell’*Almansore*, volgarizzamento fiorentino del *Liber medicinalis Almansoris* o *Liber medicinalis ad Almansorem regem* (in arabo *Kitāb at-Tibb al-Mansūri*), risalente al primo quarto del 1300 ed edito di recente da Rosa Piro (il testo non è stato ancora inserito nei corpora dell’OVI)<sup>28</sup>.

E sotto i predetti due di lui si fa pannicolo il qual è kiamato retina tunicha; e nel mezo di questa cotale tonicha si genera ancora un corpo molle e humido, il quale è somilliante a colore di vetro e imperciò è kiamato omore vitreo, nel mezo del quale similliantemente un corpo si crea, il quale àe largheza con alcuna ritonditade, il quale, imperciò ke nel suo risplendimento è somilliante a la granguola, è kiamato homore grandineo, la metade del quale è intorneata del predetto omore vitreo e l’altra sua metade è circundata e avironata d’una tunicha, la quale è molto luminosa e, conciosiacosak’ella sia molto assomilliata a la tela del ragnatelo, è kiamata tela aranea (pp. 65-66).

<sup>26</sup> Nel DELI il lemma è assente.

<sup>27</sup> Nello specifico, REW (593) distingue l’etimo lat. *aranaea* ‘Spinne’ e ‘Krätze’, indicando solo per l’it. (*a*)*ragna* e per il fr. *araignée* il significato di ‘Spinnewebe’, e l’etimo *aranaea* *tela* ‘Spinnewebe’ (593a) solo per alcuni esiti, in partic. istr. *rantaila* e aveyr. *rōtelo*, aggiungendo: «[d]as Wort ist nur dem Süden, Westen und Osten Frankreichs eigen». FEW s.v. (I.120-2), come il REW, non indica un esito particolare di *aranēa* in ambito anatomico, tuttavia, a p. 122 in relazione al fatto che «daß TELA in allen romanischen sprachen zur verdeutlichung des ausdrucks für das spinnewebe gewählt wurde», si chiede: «[s]ollte hier etwa die medizinersprache egalisierend gewirkt haben?».

<sup>28</sup> R. PIRO, *L’“Almansore”*. *Volgarizzamento fiorentino del XIV secolo. Edizione critica*, Firenze 2011. Si veda anche la recensione a cura di Elisa Guadagnini (E. GUADAGNINI, rec. a PIRO, *L’“Almansore”* cit., in «Revue de Linguistique Romane», LXXVIII, 2014, pp. 212-220).

E sopra questa in questa maniera vestito, ma non sopra tutto, ma pervenendo infino a la nereza de l'occhio, un altro corpo v'è allocato, il quale è duro e di bianco colore et è kiamata tunicha congiuntiva, la quale è quello ke nell'occhio pare bianco; e questa tunica nasce della cotenna ch'è sopraposta al craneo di fuori. E la cornea nasce de la tunica scilotica e ll'uvea de la secondina, e l'aranea tela [ed.: la raneatela] è creata de la retina (p. 67).

Ai passi dell'*Almansore* possiamo aggiungere un contesto tratto dall'ed. in corso del volgarizzamento it. della *Practica oculorum* di Benvenuto Grafeo<sup>29</sup>, trasmesso dal ms. unico Venezia, BN Marciana, It. XI, 202 (= 6917)<sup>30</sup>, f. 1r<sup>31</sup>:

<sup>29</sup> Giuseppe Albertotti propone invece una trascrizione del testo (il passo in questione si trova a p. 254). Cfr. G. ALBERTOTTI, *Volgarizzamento italiano inedito dell'opera oftalmojatrica di Benvenuto tratto da un codice marciano del secolo XV*, in «Memorie della Regia Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena», s. III, X (1912), pp. 249-276 (più una tavola con la riproduzione del primo e ultimo f. del ms. a grandezza naturale).

<sup>30</sup> Si tratta di un ms. composito (non citato in M. ZORZI, *I codici di argomento medico della Biblioteca Marciana*, in *Dalla scienza medica alla pratica dei corpi. Fonti e manoscritti marciiani per la Storia della Sanità*, a cura di N.-E. Vanzan Marchini, Padova 1993) costituito da vari fogli e quaderni sciolti, acquistati dalla BNM nel 1887, e contenenti rime (soprattutto componimenti in ottava rima, odi e sonetti) di diversi autori (Giuseppe Angelini, Caterina Franceschi, Tomaso Gnoli, Francesco Mangelli, Carlo Emanuele Muzzarelli, ecc.), dodici sonetti riguardanti Girolamo Morosini e una lezione accademica sopra un passo di Dante (*Inf.* VIII,53) di Bartolomeo Sorio di Verona; un atto notarile su pergamena datato 1380 e il quaderno cartaceo di 14 fogli (ultimo del codice: I + 12 + II) contenente la *Practica oculorum* volg. (f. 1: mm 190 x 140) della seconda metà del XIV sec. Il catalogo della Marciana data l'ultimo quaderno al XIV sec., ma Albertotti (*Volgarizzamento* cit., p. 253) ritiene che il fascicolo, indipendente dai fogli esterni di guardia, risalga alla prima metà del Trecento e le guardie invece alla seconda metà del XVI sec. in base alla filigrana ben visibile sul f. I: un uccello su tre monti, inserito in un cerchio e sormontato da una lettera 'F' maiuscola (simile a Briquet 12250: Roma 1566-1575 e Roma 1572, e Briquet 12251: Salerno 1590). Dal catalogo desumiamo anche un'altra notizia: il quaderno contenente la *Practica oculorum* volg. faceva parte del fondo del «Legato Pizzoli». In base a questo dato, Albertotti (*ibidem*) conclude che non vi è alcuna relazione tra la parte ottocentesca del ms. e il fascicolo trecentesco; tuttavia il f. 27, appartenente al bifolio 26-27 e contenente un'ode di C.E. Muzzarelli, e il f. 38, contenente sempre un testo di C.E. Muzzarelli, presentano due filigrane molto simili a quella visibile nella I guardia del fascicoletto in questione (un uccello su tre monti inserito in un cerchio), e a f. 49 (in alto a destra) troviamo scritto «Legato Piccioli». I dati in nostro possesso non sono sufficienti per ricostruire la storia del quaderno sciolto tardomedievale, tuttavia mi pare assai probabile una relazione tra le diverse parti del ms. Va peraltro sottolineato che Carlo Emanuele Muzzarelli (1797-1856), già più volte citato, diventò cieco nel 1848 in seguito a una grave malattia. Un discorso a parte merita il documento pergameneo, sul quale troviamo scritto: «Acquistato 2-6-86»; in questo caso si può affermare con un buon margine di certezza che la pergamena non abbia alcuna relazione con il resto della miscellanea.

<sup>31</sup> Il testo sarà presto interrogabile nel *Corpus ReMediA* (= *Practica oculorum* volg.).

della q(ua)li toniche dice Ioh(ann)icio ch(e) so(n)no se(m)pte: la prima chiama retina, la s(e)c(on)da secundina, la tercia schiros, la q(ua)rta arana, la q(u)inta yvea<sup>32</sup>, la sexta cornea, la septima co(n)iu(n)tiva<sup>33</sup>.

Vediamo ora cosa avviene nella concorrente lessicografia romanza.

CASTIGLIANO: nel DCELCH rinveniamo unicamente la v. *araña*, dal lat. ARANĒA, ‘telaraña’, ‘araña’; senza alcun riferimento all’ambito oftalmoiatrico. Mentre il DETeMA, s.v. *arana*, segnala: «sust. 1 Membrana que envuelve el cristalino», e rinvia al *Tratado de cirugía* de Guido de Cauliaco (= CAU), I-196, Biblioteca Nacional de Madrid, sec. XV, f. 17r3: «nasce del neruio optico e la parte interior se dize rethina e la exterior sobre el cristalino se dize **arana** e assi son siete tunicas en el ojo formalmente distinctas» e a Guido Lanfranc, *Compendio de Cirugía* (= CMY, 1481)<sup>34</sup>, f. 75v17: «de la retina quando es en la media circunferencia del ojo causase la **arana** la qual es muy sutil assi como la tela del araña e es muy clara e apartase entre el humor albugineo e la tela sutil la qual es llamada huuea por quanto es assi como la tela del grano de la vua».

CATALANO: nel DECLC I.354b-55b, s.v. *aranya* (dal lat. ARANĒA), ‘ternyina’ e ‘aranya’, non viene segnalato l’esito in ambito medico-scientifico, ma nel DCVB I.814b, s.v. *arànea*, leggiamo<sup>35</sup>: «neol. ant. Túnica de l’ull que conté l’umor crestellí», con rinvio a due contesti, l’uno tratto dall’incunabolo *Cauliach Collectori*<sup>36</sup>, II.1, d. 2<sup>a</sup>, cap. 2: «La terça [túnica]... la forana sobre la humor cristallina es dita arana»; l’altro, dai *Quesits e perquens* di Albert

<sup>32</sup> Ms. *ynea*.

<sup>33</sup> Ms. *co(n)iu(n)tina*. Per la possibile lettura *co(n)iu(n)tina*, e non *co(n)iu(n)tiva*, si vedano le occorrenze *conjuntina* nell’*Isagogae breves* di Jacopo Berengario da Carpi (Bologna, Benedictus Hectoris, 1523), ricordate da J. HYRTL, *Onomatologia anatomica. Storia e critica del moderno linguaggio anatomico*, Introduzione di U. Stefanutti, Sala Bolognese 2004, p. 98.

<sup>34</sup> E. ARDEMAGNI, Guido Lanfranc of Milan, *Compendio de Cirugia*, Madison 1988.

<sup>35</sup> Il DCVB (I.816a-18a) distingue inoltre una v. *aranya* (f.).

<sup>36</sup> *Inventari o collectori en la part cirurgical de medicina, compilat e complit l’any de nostre Senyor mil quatrecentx xexanta y tres per Guido de Cauliach mestre en medecina en lo famós studi de Montpeller*, Barcelona 1492. Nel DCVB (p. XXXIX) viene inoltre segnalato che «[e] colofó diu que lo Mestre Guido fou “dels cirurgians prínceps” i que son llibre fou “corregit per lo Reverent e sapientíssim en arts e medicina Doctor mestre Bernat de Casaldouol protophisich del Senyor Rey e canceller del studi de arts de medicina de Barcelona ensemps ab lo discret mestre hieronim Mas novell cirurgià doctíssim”». Lluís Cifuentes mi comunica inoltre che «l’edició impresa de Chaulhac en català feta a Barcelona el 1492 reproduceix una versió corregida (c. 1492) de la traducció catalana feta al final del

Gran, f. 77v: «La quarta tunica segons la part davant se nomena arana, per quant es en manera de una tela d'aranya»<sup>37</sup>. Ai passi segnalati dal DCVB, possiamo aggiungere un contesto tratto dalla traduzione catalana di Al-Qūtī (Alcoatí), *Llibre de la figura de l'ull*<sup>38</sup>: «Ara direm de la tela aranya, per què ha aytal nom. Aquesta tela, que à nom aranyina, és tela prima en semblant de tela aranya ho en tel prim de çeba, e per so fo apelada en aytal nom» (p. XIII); nel glossario dell'ed. Faraudo de Saint-Germain leggiamo: «Arayna [aranyina], subs. fem. – Membrana aracnoide (lat. med. arana) per sa semblança amb una teranyina» (p. 20). Vedi immagine alla fine.

FRANCESE: il termine manca nel TL, Gdf e TLF; nel DMF s.v. *araignée* (s.f.), dal lat. ARANEUS (con rinvio al FEW), viene segnalato al punto C l'uso nell'ambito oftalmoiatrico: «P. anal. “Cinquième [sic] tunique de l'oeil”». Per l'ambito fr. soccorrono inoltre due recenti ricerche: l'ed. dell'*Anatomia* dalla *Chirurgia Magna* di Gui de Chauliac, a cura di Sabine Tittel (*Die Anathomie* cit. n. 4), e l'articolo in c.s. di Ildiko van Tricht (*La variation* cit. n. 4).

Sabine Tittel definisce la *tunica aranea* (f.) «terme d'anat. ‘membrane de l'œil formant la partie antérieure correspondante de la rétine, située derrière la cornée et sur le cristallin’» (*Die Anathomie* cit., p. 168). Il contesto di riferimento è il seguente: «La première [23rb] tunique naist de la dure maire, et la partie de dedans, on la appelle sclerotica, et la partie de dehors, on l'appelle cornea. La seconde tunique nait et vient de la pie mere, et la partie de dedans, on la appelle secondine, et celle de dehors, on la appelle uvea et ha le trou de la pupille. La tierce tunique, elle naist du nerf optic, et la partie de dedans, on la appelle rethine, et la partie de dehors qui est sur l'umeur cristalline, on la appelle arane. Et ainsi, en l'ueil sont .vij. tuniques fourmelemant devisees» (*ibidem*, pp. 90-91, nn. 506-513); ma Sabine Tittel tiene inoltre conto del volgarizzamento fr. della *Chirurgia* di Henri de Mondville<sup>39</sup>, dal quale si possono estrapolare due contesti: «La partie devant

s. XIV, que es conserva sencera (i inèdita) al ms. Vat. lat. 4804 i fragmentàriament en altres mss.» (e-mail dell'8.12.2014).

<sup>37</sup> Albert Gran, *Quesits e perquens*, Barcelona 1491. È però disponibile un'edizione recente a cura di Antònia Carré: «La quarta túnica [de l'ull], segons la part davant, se nomena arànea, per quant és en manera de una tela de aranya ...» (A. CARRÉ, Girolamo Manfredi, *Quesits o perquens (Regiment de sanitat i Tractat de fisiognomonía)*, Barcelona 2004, II, III. 7).

<sup>38</sup> Alcoatí, *Libre de la figura del uyl. Text català traduït de l'àrab per mestre Joan Jacme i conservat en un manuscrit del XIVn segle a la Biblioteca Capitular de la Seu de Saragossa*, ara exhumat i presentat per Ll. DEZTANY [= Lluís Faraudo de Saint-Germain], bibliòfil, amb una notícia històrico-medical del Dr. J.M. Simon de Guilleuma, oculista, Barcelona 1933.

<sup>39</sup> A. BOS, *La Chirurgie de maître Henri de Mondville*, traduction contemporaine de l'auteur publiée d'après le ms. unique de la Bibliothèque Nationale par le Dr A. B., I, Paris 1897, II, Paris 1898.

de la tunique retine devisee en .2. est dite tunique aranee (car elle est com toile d'iraigne)» (Bos, *Die Chirurgie* cit., I, pp. 63-63, § 223; in questo caso Tittel, *Die Anathomie* cit., p. 168, attribuisce al termine *aranee* la funzione di agg., ma va notato, come Tittel, che la glossa è aggiunta rispetto al testo originale lat.), e «Ceste cornee o la scleroticle, de la quele el nest, avironne tout l'oïl; la retine et l'aranee avironnent sans moien les .2. humours; la segondine et l'uvee sont moiennes entre cestes» (I, p. 64, § 225). Ildiko van Tricht (*La variation* cit.) registra le forme *araneus*, *aranee*, *araignee* e *telle d'araigne* e scrive: «Nous avons cependant fait la distinction entre les termes *araneus*, *aranee*, *araignee* et *telle d'araigne*, même si le DMF (2012) regroupe les formes *aranea*, *teyle aranee* et *tunique araignee* sous l'entrée *araignée*. Nous sommes en effet d'avis qu'il ne s'agit pas ici de simples variantes formelles, mais bien de différents procédés qui sont mis à l'oeuvre pour rendre la terminologie latine en langue vernaculaire, procédés que nous avons catégorisés selon la typologie de Derooy (1956, 215-234)<sup>40</sup>. Dans le premier cas, à savoir celui de *aranea*, le traducteur a décidé de reprendre le terme latin tel quel, créant de la sorte un xénisme ou pérégrinisme. Le terme *aranee* quant à lui, est un emprunt au latin dont la finale a été francisée, ce qui fait de lui un emprunt intégré. Les termes *araignee* et *telle d'araigne* sont finalement des exemples de calques sémantiques: termes ou expressions déjà attestés au préalable qui reçoivent une nouvelle acception sous l'influence d'un modèle étranger qui a connu cette même extension de sens»<sup>41</sup>.

OCCITANICO: nel LR, nel SW e nel TdF è assente la v. *aranea*; troviamo invece l'entrata *aranha*, *aranh*, *eranh* nel LR: «s. f., lat. *aranea*, araignée», e al § 2 leggiamo: «ARANE, adj., lat. *araneus*, d'araignée», con rinvio all'*Eluc[idaire] de las propr[ietatz]* (f. 37): «La tela dita ARANEA per razo de sa granda subtileza» (trad. «La toile dite d'araignée pour raison de sa grande subtilité»). Tuttavia, il termine *aranea* col signif. di 'tunica dell'occhio' è ben attestato in ambito occitanico; si leggano *Benvengut de Salern* volg. (f. 172ra)<sup>42</sup>: «Devetz saber

<sup>40</sup> L. DEROY, *L'emprunt linguistique*, Paris 1956.

<sup>41</sup> Con *telle d'araigne* si può parlare anche di 'riformulazione volgare' (cfr. E. GUADAGNINI – G. VACCARO, *Il marziobarbulo e il laticlavio. Il lessico dei volgarizzamenti dei classici dal cantiere del DiVo (Dizionario dei Volgarizzamenti)*, in *Lessico e lessicologia*, Atti del XLIV Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica italiana, Viterbo, 27-29 settembre 2010, a cura di S. Ferreri, Roma 2012, pp. 435-447, pp. 442-443), ma comunque il termine ricorre nella traduzione della *Chirurgia* di Guglielmo da Saliceto per mano di Nicole Prévost, vissuto nella seconda metà del XV sec. (van Tricht ha consultato un incunabulo del 1492).

<sup>42</sup> Si cita dall'ed., a cura di chi scrive, approntata per il *Corpus ReMediA*; erano sinora disponibili le seguenti due edizioni: BERGER – AURACHER, "*Practica Oculorum*" cit. n. 15, e H. TEULIÉ, *La version provençale du traité d'oculistique de Benvengut de Salern*, Pa-

que set son las tunicas dels uells segon mayestre Johan Michi. La primeyra es apelhada rethina <la><sup>43</sup>; e la segonda es apelhada segondina; e la terssa, escliros; e la quarta, araina; e la quinta, uvea<sup>44</sup>; e la sexta, cornea; e la septima, (con)iutinia»; e Anric de Mondovilla, *Notomia*<sup>45</sup>, f. 10r: «La partida dauant de ratina, o la toniqua que nais de lur, es apelada tunica aranea et es dyfana, i. clara et trespasan» (GOROSCH, *La Notomia* cit., p. 38, 16); e «Et aquesta cornea am sclerotiqua de la quala ela nays, enuolpan tot l'uelh, rathina et aranea enulpan [*sic*] ces meia dos vmors; secundina et vuea son meyeiras entre aquestas» (*ibidem*, 18).

Lo spoglio comparativo dei lessici permette di far emergere alcune criticità: 1) l'iperlemma *aranea*, nel signif. di 'tunica dell'occhio', non è presente in maniera costante nella lessicografia latina e romanza; e 2) anche quando presente, il lessema non è trattato secondo criteri condivisi: pensiamo, ad es., all'inserimento del termine in due diverse categorie grammaticali, sost. o agg., a causa principalmente della discordante base etimologica. Vale pertanto la pena di riesaminare i contesti, alla luce anche dei risultati lessicografici, per giungere a qualche proposta valida per il futuro.

Procediamo in maniera analitica. Il lemma, con il signif. di 'tunica dell'occhio', compare quasi esclusivamente nella forma latina (vedi soprattutto gli ambiti linguistici italiano, catalano e castigliano): si tratta dunque, a rigore, di prestiti non adattati<sup>46</sup>. Per i domini francese e occitano, il lemma nella forma latina è raro se non assente, tuttavia le occorrenze non presentano l'esito volgare di -NJ- > [ñ]<sup>47</sup>, ma comunque delle integrazioni morfologiche autoctone (prestiti quasi adattati): si veda per il fr. la forma *arane* (prevalente) e per l'occ. *araina*. Va però sottolineato che in tutta l'area romanza coesistono esiti piena-

ris 1900, disponibile in [www.archive.org](http://www.archive.org). Non sembra aver visto il ms. (= Basel, Universitätsbibliothek, D II 11, ff. 172ra-177vb) G. BERTONI, *Sulle redazioni provenzale e francese della "Practica oculorum"*, in «Revue des Langues romanes», XLVII (1904), pp. 442-454.

<sup>43</sup> Per *tela*?

<sup>44</sup> Ms. *vnea*.

<sup>45</sup> M. GOROSCH, *La Notomia de Anric de Mondavilla*, Avignon 1956.

<sup>46</sup> Fa eccezione Al-Qūtī, *Llibre de la figura de l'ull: arayna, aranyina*.

<sup>47</sup> A parte l'unico es. in Bernard de Gordon, *Fleur de Lys: (tunique) araignee* (cfr. VAN TRICHT, *La variation* cit. n. 4, che utilizza l'incunabolo *Cy commence la pratique de ... Bernard de Gordon qui s'appelle fleur de lys en médecine*, Lyon 1495, consultabile in *Gallica*, <http://gallica.bnf.fr/>).

mente volgari dal sost. lat. ARĀNEA e dall'agg. ARĀNEUS, nei significati di 'ragno', 'tela del ragno' e 'simile alla tela del ragno' (questione su cui sarà utile tornare per considerazioni più generali). Infine, il lessema compare, come anche in lat., assoluto o in associazione con i termini *tela* e *tunica* (con spostamento a destra, o a sinistra nella sola lingua it.). Soprattutto le locuzioni nominali hanno generato la 'confusione', ormai nota, al livello di categorizzazione grammaticale.

La questione induce ad affrontare un problema più vasto sull'interferenza fra due sistemi linguistici, il latino da una parte e la lingua volgare dall'altra, che diviene più urgente quando si ha a che fare con traduzioni di testi scientifici e con la necessità di allestire glossari o vocabolari. Come osservava giustamente Maria Luisa Altieri Biagi, nell'ormai classico volume *Guglielmo volgare* (cit. n. 24, a p. 34),

[i]l confine che noi tracciamo fra la terminologia ospitata nel testo latino e quella ospitata nella traduzione, in un periodo in cui le due lingue coesistono, funzionali, in grado di soddisfare le stesse esigenze, è, in molti casi, un confine arbitrario. In questa situazione, quando noi diamo una prima datazione di un termine volgare, agiamo in modo solo apparentemente legittimo, nel senso che assegniamo come data quella della sua "epifania" in un testo volgare. Apparizione che, spesso, è solo un "travaso" casuale, in volgare, del termine latino: il reperimento di questo termine in un testo volgare non è, di per se stesso, sufficiente garanzia della appartenenza del termine all'istituto della terminologia medica italiana<sup>48</sup>.

Tuttavia, l'idea che il prestito non adattato di un termine dal lat. alla lingua volgare possa verificarsi per pura 'casualità', sebbene non nella totalità dei campioni, lascia piuttosto perplessi. Se partiamo ad es. dal caso specifico di *arana*, preso nel contesto oftalmoiatrico, emerge 1) la presenza quasi costante del lessema esogeno non adattato nella maggior parte delle lingue romanze (parallelamente agli esiti 'regolari' nei diversi idiomi volgari) e 2) il differente comportamen-

<sup>48</sup> Cfr. anche M. DARDANO, *I linguaggi scientifici*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, II, *Scritto e parlato*, Torino 1994, pp. 497-551, p. 510: «bisogna avvertire che è operazione arbitraria separare la terminologia latina da quella volgare fondandosi unicamente sul fatto che la prima appare in opere scritte in latino, la seconda in opere scritte in volgare. L'affinità tra le due lingue è tale che non è sempre facile, soprattutto nei testi scientifici, distinguere tra vocabolo colto, semicolto e volgare».

to dei lessemi legati al medesimo ambito semantico anatomico (soprattutto, come vedremo, del termine *sclerotica*).

Al riguardo, gli esempi francese e italiano sono particolarmente significativi: la lingua italiana ha sempre dimostrato una certa conservatività rispetto al latino, lingua autoriale, per cui non sorprende il prestito non adattato di *aranea* nella microlingua medico-scientifica italo-romanza<sup>49</sup>; al contrario, il francese si è progressivamente distanziato dal latino (basti pensare al fenomeno della lenizione che giunge al grado estremo del dileguo), ma, nel caso del lessema *aranea*, si nota una certa resistenza all'evoluzione fono-morfologica. L'ipotesi, più che legittima, che la conservatività sia legata al contesto tecnico-scientifico, nella fattispecie meno permeabile alla variazione linguistica rispetto alla lingua d'uso, non regge del tutto alla luce dei diversi esiti del termine *sclerotica* nei due ambiti linguistici presi in esame<sup>50</sup>: in it. *sclirotica* (Ottimo, *Paradiso*), *scilotica* e *sciloticha* (*Almansore*), *schiros* (*Practica oculatorum* volg.; cfr. la forma occ. in *Benvengut de Salern* volg.); in fr. *sclirotica* (Gui de Chauliac, *Anatomia*), *scliroticle* (Henri de Mondeville, *Chirurgia*), *scirotique* (Henri de Mondeville, *Chirurgia*; Bernard de Gordon, *Fleur de Lys*)<sup>51</sup>, nei quali si nota un maggiore adattamento alla lingua d'arrivo (più o meno marcato a seconda dei due ambiti linguistici). Inoltre, anche negli altri idiomi romanzi (catalano, castigliano e occitanico) si rileva una più alta permeabilità del termine in rapporto ai rispettivi sistemi fono-morfologici volgari: *eschlirotica* (Bernardo de Gordonio, *Lilio de medicina*)<sup>52</sup>; *scliroticha* (*Cauliach Collectori*)<sup>53</sup>; *eschiros* (*Benvengut de Salern* volg.), con la proste-

<sup>49</sup> Va inoltre osservato che una parola generata per via dotta (cultismo) tende a mantenere le caratteristiche grafico-fonetiche del lemma-fonte (si pensi all'agg. *mensile* < MENSE(M) rispetto al sost. *mese*, con la riduzione del nesso *-ns-* a *-s-* non più pronunciato già in epoca romana, o agli allotropi *fièvre* (trafila ereditaria)/*flebile* (trafila dotta) < FLEBILE(M), *meraviglia/mirabilia* < MIRABILIA(M), ecc.). Cfr. M. APRILE, *Dalle parole ai dizionari*, Bologna 2008<sup>2</sup> (1<sup>a</sup> ed. 2005), pp. 75-79.

<sup>50</sup> Il lemma *sclerotica* deriva dal lat. mediev. SCLĒRŌTICA, a sua volta dal gr. SKLĒRŌTĒS (cfr. DEI s.v.).

<sup>51</sup> Alcune occorrenze in ambito francese sono tratte da VAN TRICHT, *La variation* cit. n. 4.

<sup>52</sup> C.M. WASICK, Bernardo de Gordonio, *Lilio de medicina*, Madison 1988.

<sup>53</sup> Cit. nel DCVB s.v. *escleròtica*.

si della *e-* e il suffisso *-os* < *-OTICUS*, *vs sclerotiqua* (Anric de Mondovilla, *Anatomia*).

L'uso in campo medico-scientifico di un prestito non adattato (o quasi adattato), rispetto all'uso nel medesimo ambito di un termine spesso rifatto sulla base delle regole fono-morfologiche delle lingue d'arrivo, sembra, contrariamente a quanto proposto in passato, il risultato di un atteggiamento consapevole dei volgarizzatori. Dunque, quanto ha inciso sull'utilizzo del lessema esogeno non adattato (*arana*) nell'ambito oftalmoiatrico la presenza nella lingua d'uso di lemmi con significati diversi (o affini) ma provenienti dalla medesima base etimologica? Forse, per chi scriveva, o meglio traduceva testi medico-scientifici, gli esiti volgari di *ARĀNEA* e *ARĀNEUS* erano già fortemente connotati linguisticamente e quindi si rendeva necessario l'impiego di un termine lontano dalla lingua d'uso ma connotato semanticamente in direzione dell'ambito oftalmoiatrico<sup>54</sup>. Si tratta dunque di un processo inverso a quello sinora proposto: non il passaggio inerziale dal modello latino, e quindi autoriale, al testo volgare, ma il risultato di un rapporto interattivo tra due sistemi diversi, volto alla formazione consapevole di un patrimonio lessicale medico-scientifico in volgare<sup>55</sup>.

È chiaro che il quadro di riferimento sia assai variegato: non si può infatti escludere che, dall'analisi dei singoli volgarizzamenti dal

<sup>54</sup> Si tenga conto del fatto che il lemma al m. è già presente in Bonvesin de la Riva (= G. CONTINI, *Le opere volgari di Bonvesin de la Riva*, Roma 1941) e nell'Anonimo Genovese (= L. COCITO, *Anonimo Genovese, Poesie*, Roma 1970). Cfr. TLIO, s.v. *aragno*.

<sup>55</sup> Si conferma in ambito scientifico quanto scritto da Roberta Cella in riferimento al complesso mondo dei volgarizzamenti: «non si tratta mai di un passaggio meccanico del lessico e delle strutture sintattiche dal testo originale al testo tradotto, ma di una 'accelerazione' conseguente alla pratica traduttoria, che, confrontando costantemente sistemi culturali, modelli linguistici e testuali diversi, sollecita e arricchisce di per sé la prosa volgare allora in formazione» (R. CELLA, *Volgarizzamenti, lingua dei*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, dir. R. Simone, Roma 2011, pp. 1597-1599, p. 1598). Invece, lo studio sinora affrontato sui volgarizzamenti di testi medico-scientifici non ci permette di confermare (o ricusare) quanto scritto da Cesare Segre nel 1953 e nel 1959 (argomento ripreso e aggiornato nel 1995), che individua due fasi nella produzione dei volgarizzamenti: la prima, duecentesca e primo trecentesca, quasi priva di latinismi lessicali e sintattici, e la seconda, pieno-trecentesca e 'umanistica', ricca di prestiti e calchi sintattici. Cfr. C. SEGRE, *I volgarizzamenti del Due e Trecento*, Torino 1953 (rist. Novara 2013); C. SEGRE – M. MARTI, *La prosa del Duecento*, Milano-Napoli 1959 (rist. della *Premessa* in C. SEGRE, *Lingua, stile e società*, Milano 1974), e C. SEGRE, *I volgarizzamenti*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, dir. G. Cavallo, C. Leonardi e E. Menestò, Roma 1995, III, pp. 271-298.

latino, non emerga a volte un atteggiamento ‘mimetico’ del traduttore nei confronti del testo di riferimento, a causa principalmente di un livello basso di scolarizzazione; tuttavia, merita di essere sottolineato il costante comportamento, evidente nel caso di *aranea*, dei volgarizzatori che, operando in aree linguistiche diverse e spesso scarsamente in contatto, giungono a scelte omogenee sotto il profilo lessicale. Mi pare chiaro che sia piuttosto riduttivo spiegare tale situazione facendo leva sulla generale imperizia di chi traduce, e, alla luce di ciò, va infine fugato un ulteriore rischio: considerare che dietro al prestito adattato vi sia un volgarizzatore colto e, al contrario, dietro un prestito non adattato un traduttore insipiente<sup>56</sup>. Sarebbe come dire che, in campo medico medievale, i francesi ne sapevano di più degli italiani, ma ciò non corrisponde, evidentemente, alla realtà storica.

Prima di concludere, restano da sciogliere ancora due nodi: a quale categoria grammaticale appartiene il termine *aranea*? E quale incidenza può avere quanto detto sul lavoro dei lessicografi, e in particolare sul TLIO? Stabilito che *aranea*, derivante dal lat. medievale *ARĀNEA* (e non dall’agg. *ARĀNEUS*), è un s.f. e sta a significare ‘una delle sette membrane dell’occhio (secondo le conoscenze mediche medievali)’, merita nei vocabolari un’entrata a sé. Il fatto che spesso il lessema *aranea* sia preceduto o seguito dai lemmi *tela* o *tunica*, non induce a modificare la categoria grammaticale: si osservino infatti le simili e frequenti locuzioni con le altre membrane dell’occhio (ad es. *tunjca cornea* nel *Tratado de patología general*<sup>57</sup>; *tunica esclerotica* e *tunica secundina* nel *Lilio de medicina* di Bernardo de Gordonio<sup>58</sup>; *retina tunicha* e *tunicha congiuntiva* nell’*Almansore*; *tela cornea* nell’*Eluc[idaire] de las propr[ietatz]* e *tunica cornea, tunica uvea* nella

<sup>56</sup> È qui utile ricordare quanto scrive Claudio Giovanardi a proposito del rapporto tra autore del volgarizzamento e autore del testo latino originale: «Chi traduce si pone sovente in competizione con l’autore del testo di partenza: vuole dimostrare la propria valentia [sic] e soprattutto riscrivere il testo pensando al diverso tipo di pubblico da raggiungere» (C. GIOVANARDI, *Il bilinguismo italiano-latino del Medioevo e del Rinascimento*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, II, *Scritto e parlato*, Torino 1994, pp. 435-467, p. 460).

<sup>57</sup> M.T. HERRERA, *Tratado de patología general*, Madison 1987 (cit. nel DETeMA s.v. *córnea*).

<sup>58</sup> Cit. nel DETeMA s.vv. *esclerótica* e *secundina*.

*Chirurgia d'Albucasis*<sup>59</sup>; ecc.), le quali vengono considerate quasi di regola dei sostantivi femminili<sup>60</sup>.

Veniamo al TLIO. Come abbiamo visto all'inizio, il vocabolario storico della lingua italiana registrava le locuzioni nominali *tunica aranea* e *aranea tela* s.v. *araneo* agg. (§ 2). Alla luce di quanto detto finora, è stata necessaria la redazione di una voce *aranea* s.f., eliminando di conseguenza il rinvio ad *aragna*. Di seguito viene proposta la voce:

ARANEA (1) s.f.

**0.1** *aranea*.

**0.2** Lat. *aranea* (Zamuner, *Aranea*).

**0.3 F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **I** [3]; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **I** [4].

**0.4** Att. unica nel corpus.

**0.5** Locuz. e fras. *aranea tela I*; *tela aranea I*; *tunica aranea I*.

**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.

Le locuz. nom. *tela*, *tunica aranea* sono già att. nei trattati medico-scientifici lat.; *aranea tela* (con spostamento a sinistra) sembra appartenere unicamente al lessico italo-romanzo.

Si tiene conto di Zamuner, *Aranea*.

**0.7 I** [Anat.] Una delle sette tuniche dell'occhio, corrispondente alla membrana che avvolge il cristallino (così detta perché simile alla tela del ragno).

**0.8** Ilaria Zamuner 15.01.2015.

**I** [Anat.] Una delle sette tuniche dell'occhio, corrispondente alla membrana che avvolge il cristallino (così detta perché simile alla tela del ragno).

[1] **F** *Practica oculorum* volg., XIV sm. (tos.): della q(ua)li toniche dice Ioh(ann)icio ch(e) sonno se(m)pte: la prima chiama retina, la s(e)c(on)da secundina, la tercia schiros, la q(ua)rtā **aranea**, la q(u)inta yvea, la sexta cornea, la septima co(n)iu(n)tiva. || Ms. Marc. It. XI, 202 (= 6917), 1r.

– [Anat.] Locuz. nom. *Aranea tela*.

<sup>59</sup> Cit. nel LR s.v. *cornea*. È disponibile un'edizione piuttosto recente a cura di Jean Grimaud e Robert Lafont (J. GRIMAUD – R. LAFONT, *La Chirurgie d'Albucasis (ou Albucasim). Texte occitan du XIV<sup>e</sup> siècle*, Montpellier 1985), ma non mi è stato possibile individuare, all'interno del testo, i passi citati nel LR; sarà possibile fare ulteriori ricerche quando l'edizione verrà inserita nel *Corpus ReMediA*.

<sup>60</sup> Cfr., per es., *Crusca* (5) s.vv. *congiuntiva* e *cornea*; DCVB s.vv. *conjuntiva* (anche agg.), *còrnea* o *còrnia*, *escleròtica*, *secundina*, *ùvea*; DEI s.vv. *congiuntiva*, *cornea*, *scleròtica*, *ùvea* (anche agg.); DELI s.v. *ùvea*; DETeMA s.vv. *conjuntiva*, *còrnea*, *escleròtica*, *retina*, *secundina* e *ùvea*; GDLI s.vv. *congiuntiva*, *cornea*, *retina*, *scleròtica*, *secundina* e *ùvea*; LR s.vv. *cornea*, *rethina* e *uwea*; TB s.vv. *congiuntiva*, *còrnea*, *scleròtica*, *secundina* (ma con il solo signif. di 'placenta'), *ùvea* (anche agg.); TLIO s.v. *congiuntiva* e *cornea*; ecc.

[2] **F Cura degli occhi di Pietro Ispano** volg., XIV (tosca.), cap. 1: Occhio è uno membro nobile, ritondo, raggioso, composto di VII tuniche e di tre umori. La prima è chiamata retina [...]; la 4a, **aranea** tela... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 1.

– [Anat.] Locuz. nom. *Tela, tunica aranea*.

[3] **GI F Almansore** volg., XIV po.q. (fior.), L. I, cap. 8: l'altra sua metade è circondata e avironata d'una tunicha, la quale è molto luminosa e, conciosiacosak'ella sia molto assomiliata a la tela del ragnatelo, è kiamata **tela aranea**. || Piro, *Almansore*, p. 66.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 571.21: E nota, che dice - *di gonna in gonna*, però che l'occhio ha sette tonache; e tunica, viene a dire gonnella: l'una è chiamata retina, che nasce dalle vene e dall'arterie, ed in modo di rete è contessuta; appresso è la secondina; poi è la sclerotica; indi è la **tunica aranea**, per la quale passa lo splendore della veduta, ch'è posta tra 'l cristallino e l'albugineo umore; poi è l'uvea; poi è la cornea.

Concludendo, va fatta un'ulteriore riflessione. Per quel che riguarda l'ambito medico-scientifico, il rapporto tra il latino delle fonti e le lingue dei volgarizzamenti è pressoché simbiotico: se da un lato il lessico volgare si va costruendo sul modello latino (attraverso il prestito, il calco semantico e la riformulazione volgare)<sup>61</sup>, dall'altro però la convivenza e il continuo scambio tra sistemi linguistici diversi tende a perturbare, seppure in maniera modesta (non si va oltre il livello puramente grafico-fonetico), il lessico delle fonti. In questa prospettiva, basta rileggere il passo già citato della *Practica oculorum* di Benvenuto Grafeo secondo il ms. Breslau, Universitätsbibliothek, III.F.14 del XV sec.:

Dicit enim Johannicius quod vij sunt tunice scil. oculorum quarum prima uocatur ve<sup>y</sup>ma 2<sup>a</sup> secundina 3<sup>a</sup> **filirus**<sup>62</sup> 4<sup>a</sup> **arenea** 5<sup>a</sup> vnca<sup>63</sup> 6<sup>a</sup> cornea 7<sup>a</sup> coniunctiua<sup>64</sup>.

In esso riscontriamo la chiusura della A tonica in E in *arenea* (forma presente in Anric de Mondovilla, *Notomia*, f. 10r) e il singolare esito *filirus* (parzialmente erroneo) per 'sclerotica' con l'epentesi secondaria di una vocale d'appoggio (successiva alla semplificazione del nesso

<sup>61</sup> Cfr. GUADAGNINI – VACCARO, *Il marziobarbulo e il laticlavio* cit. n. 41, pp. 442-443.

<sup>62</sup> Per *silirus*: lezione del ms. o errore di lettura?

<sup>63</sup> Per *vvea* o *vnea*: lezione del ms. o errore di lettura?

<sup>64</sup> BERGER – AURACHER, "*Practica Oculorum*" cit. n. 15, p. 9.

*scl-*, frequente negli esiti romanzi)<sup>65</sup>. L'esempio, nonostante particolarmente problematico per la presenza di evidenti errori di copia, sembra attestare una particolare «posizione mentale»<sup>66</sup> del copista (del ms. o dell'antigrafo) che, sebbene di fronte all'*auctoritas* latina, non rinuncia ad adattarla linguisticamente<sup>67</sup>.

È chiaro che quanto detto non va nella direzione di un ipotetico rimodellamento secondario del sistema latino su quello volgare (come abbiamo visto, l'intervento sul latino è superficiale e perlopiù perturbante), ma verso l'ipotesi dell'esistenza di un rapporto (precoce) di reciprocità, e non necessariamente di subalternità, tra i due sistemi linguistici (con evidenti riflessi sul lessico)<sup>68</sup>. Infatti, come dimostrano i numerosi testi o manoscritti mistilingue d'ambito medico-pratico (trattati medici e raccolte di ricettari)<sup>69</sup>, i fruitori del sapere medi-

<sup>65</sup> L'occorrenza del ms. di Breslau è affine a quella della *Cura degli occhi di Pietro Hispano* volg. (*seliros*).

<sup>66</sup> GUADAGNINI – VACCARO, *Il marziobarbulo e il laticlavio* cit. n. 41, p. 444 (qui riferito ai traduttori).

<sup>67</sup> Dubito invece che ci sia un problema di comprensione del testo da parte del copista del ms. di Breslau. Le nozioni relative all'anatomia dell'occhio derivano dal *Kitāb al-'Ašr maqālāt fi 'l-'ayn* di Johannitius (Ḥunayn ibn Ishāq) ed erano ben note agli addetti ai lavori. Il testo di Johannitius, basato in partic. sul *De usu partium* di Galeno (tradotto in latino due secoli dopo il *Kitāb al-'Ašr maqālāt*), identifica le sette tuniche e i tre umori dell'occhio. Va inoltre sottolineato che la maggior parte dei testi medico-scientifici sono stati trascritti da persone del mestiere.

<sup>68</sup> Va infatti notato che nei testi medico-scientifici, siano essi latini o volgari, i tecnicismi specifici (TS) subiscono continui influssi (anche da altre lingue, come quella araba) che tendono a mutare periodicamente il patrimonio lessicale latino medievale e romanzo. Si adotta la terminologia di L. SERIANNI, *Saggi di storia linguistica italiana*, Napoli 1989, pp. 77-139 e pp. 381-420; ID., *Un treno di sintomi* cit. n. 17, in partic. § 4, e ID., *Italiani scritti*, Bologna 2007, pp. 91-93. Cfr. anche R. GUALDO, *Il lessico medico nel "De regimine pregnantium" di Michele Savonarola*, Firenze 1996 (Quaderni degli "Studi di lessicografia italiana", 8), pp. 37-38, nota 166.

<sup>69</sup> Studiati da T. HUNT, *Code-Switching in Medical Texts*, in *Multilingualism in Later Medieval Britain*, ed. by D.A. Trotter, Cambridge 2000, pp. 131-147 (art. utile anche per la bibliografia ivi citata); A. VITALE BROVARONE, *Intrecci di lingue nei testi scientifici volgari: casi paradigmatici*, in *Lo scaffale della biblioteca scientifica in volgare (secoli XIII-XVI)*, a cura di R. Librandi e R. Piro, Firenze 2006, pp. 47-62; P. RINOLDI, *Appunti per una nuova edizione del compendio occitanico verseggiato della "Chirurgia" di Ruggero Frugardo*, in «Cultura Neolatina», LXIX (2009), pp. 329-440, pp. 360-362, e S. NIIRANEN, *The Authority of words. The healing power of vernacular, Latin and other languages in an Occitan remedy collection*, in «Mirator», XII (2011), pp. 54-75 (tuttavia l'articolo di Susanna Niiranen presenta principalmente un taglio socio-antropologico). Ci conduce invece ad un'epoca più an-

co-pratico (medici non professionali, chirurghi e, forse anche, mestieranti) dimostrano in genere una certa familiarità con il latino tecnico e nondimeno una qualche disinvoltura nel manipolarlo a propri fini (presumibilmente in direzione di una maggiore chiarezza del testo). Penso ad es. all'*Antidotarium Nicolai* interpolato, trasmesso dal ms. Luc-ca, Biblioteca Statale, 1408 (XV sec. metà), nel quale latino e volgare toscano si alternano senza soluzione di continuità. A parte l'intrusione del latino nelle parti volgari (fenomeno ben noto e descritto ad es. da Dardano, *I linguaggi scientifici* cit. n. 48, § 3), si assiste anche ad un fenomeno inverso, vale a dire alla penetrazione al livello lessicale, ma anche morfologico, di elementi linguistici volgari<sup>70</sup> e, fatto singolare, di TS della lingua toscana (ad es., f. 1v: *mortario*, *pistello*, ecc.). Ma questa è un'altra questione, che merita di essere in futuro approfondita<sup>71</sup>.

ILARIA ZAMUNER

Università di Chieti e Pescara  
 ilaria.zamuner@unich.it

## SIGLE

- Castelli = *Lexicon medicum, graeco latinum a Bartholomæo Castelli Messanense*, Rotterdam 1665
- Corpus OVI = *Corpus OVI dell'Italiano antico*, diretto da P. Larson e E. Artale, consultabile all'indirizzo <http://gattoweb.ovi.cnr.it/>
- Corpus ReMediA = *ReMediA – Repertorio di Medicina Antica*, *Corpus* plurilingue di testi medico-scientifici, diretto da E. Artale e I. Zamuner, consultabile all'indirizzo <http://remediaweb.ovi.cnr.it/>
- Crusca (5) = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, quinta ed. (A-O), Firenze 1863-1923

tica (XII sec.), nella quale si assiste al lento ma progressivo distacco del volgare dal latino, M. CARERI, *Plurilinguismo (latino, francese, inglese) in manoscritti di medici e maestri inglesi del XII secolo*, in «Filologia Mediolatina», XIX (2012), pp. 97-105, che affronta l'analisi di raccolte plurilingue (in partic. latino↔francese) d'ambito pratico (lapidari).

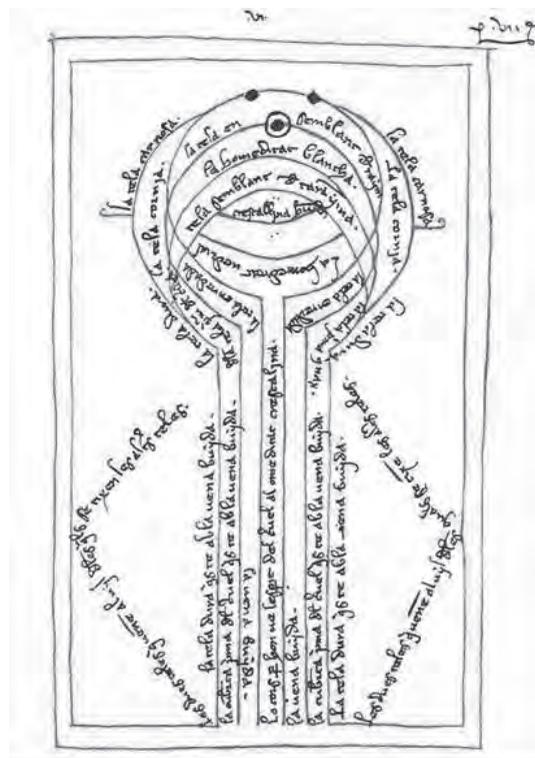
<sup>70</sup> In alcuni casi è particolarmente impegnativo stabilire se la porzione di testo sia scritta in latino con elementi volgari o viceversa; ad es., a f. 5r leggiamo: «et fac bullir(e) i(n) aqua pluviali et de collatura fiat syrupus et co(n)fice».

<sup>71</sup> Ulteriori risposte si attendono dall'analisi – soprattutto sotto il profilo linguistico – di un più ampio ventaglio di testi mistilingue (latino↔volgare) tra Duecento e primo Quattrocento.

- DCELCH = J. Corominas – J.A. Pascual, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Madrid 1980-1991
- DCVB = A.M. Alcover – Fr. de B. Moll, *Diccionari català-valencià-balear*, Palma de Mallorca 1930-1962, consultabile all'indirizzo <http://dcvb.iecat.net/>
- DECLC = J. Corominas, *Diccionari etimòlogic i complementari de la llengua catalana*, Barcelona 1991
- DEI = C. Battisti – G. Alessio, *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze 1950-1957
- DELI = M. Cortelazzo – P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda ed., Bologna 1999
- DETeMA = *Diccionario español de textos médicos antiguos*, bajo la dirección de M.T. Herrera, 2 tomi, Madrid 1996
- DMF = *Dictionnaire du Moyen Français*, dir. S. Bazin-Tacchella, consultabile all'indirizzo <http://www.atilf.fr/dmf/>
- DMLBS = *Dictionary of Medieval Latin from British Sources*, prepared by R.E. Latham and D.R. Howlett, Oxford 1975-2013, I, A-L, 1997
- Du Cange = *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis*, conditum a C. du Fresne Domino Du Cange, ... Editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a L. Favre, Niort 1883-1887
- FEW = *Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, von W. v. Wartburg ed. M. Hoffert 1976; J.-P. Chambon 1986-1990; J.-P. Chauveau 1997, Bonn 1928- [poi: Leipzig-Berlin; Tübingen e Basel]
- GAVI = *Glossario degli antichi volgari italiani*, a cura di G. Colussi, Helsinki 1983-
- Gdf = F. Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes*, Paris 1880-1902
- GDLI = S. Battaglia [poi G. Bàrberi Squarotti], *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961-2002
- LEI = M. Pfister, *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden 1979-
- LR = F. Raynouard, *Lexique roman, ou dictionnaire de la langue des troubadours comparée avec les autres langues de l'Europe latine*, Paris 1838-1844, rist. Nîmes 1996
- LexArnaldi-Smiraglia = *Latinitatis italicae medii aevi ab anno CDLXXXVI usque ad annum MXXII. Lexicon imperfectum*, a cura di G. Arnaldi, con la collaborazione di P. Smiraglia, Torino 1979
- LexNedMediiAevi* = *Lexicon Latinitatis Nederlandicae Medii Aevi*, composuerunt J.W. Fuchs et O. Weijers, [poi conditum J.W. Fuchs, ediderunt O. Weijers et M. Gumbert-Hepp], Leiden 1977-
- LexNiermeyer = J.F. Niermeyer, *Mediae Latinitatis lexicon minus*, Leiden 1976
- REW = W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935<sup>3</sup>
- SW = E. Levy, *Provenzalisches Supplement-Wörterbuch*, Leipzig 1894-1924
- TB = N. Tommaseo – B. Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino 1861-1879
- TdF = F. Mistral, *Lou trésor dóu Felibrige, ou dictionnaire provençal-français embrassant les divers dialectes de la langue d'oc moderne*, Aix-en-Provence 1879-1886, rist. Barcelona 1979
- TL = *Tobler-Lommatzsch Altfranzösisches Wörterbuch*, A. Toblers nachgelassene Materialien bearbeitet ... von E. Lommatzsch, Berlin 1925- [poi Wiesbaden 1956-]

TLF = *Le Trésor de la Langue Française informatisé*, consultabile all'indirizzo <http://atilf.atilf.fr/>

TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, diretto da P.G. Beltrami, ora da L. Leonardi, consultabile all'indirizzo [www.ovi.cnr.it](http://www.ovi.cnr.it).



Al-Qūtī (Alcoatī), *Llibre de la figura de l'ull*

Ms. *olim* Biblioteca della Cattedrale di Saragozza, 1265; ora in luogo ignoto. Si conserva una riproduzione integrale alla Biblioteca de Catalunya, Arxiu fotogràfic, FR 129, f. 6r.

---

# S O M M A R I O

## SAGGI E MEMORIE

Sergio VATTERONI, <i>L'edizione critica dei testi trobadorici oggi in Italia: una discussione ...</i>	pag.	7
Fabio BARBERINI, « <i>Ab la valor de Portegal</i> ». <i>La data di Empeaire, per mi mezeis</i> .....	»	99
Josep Lluís MARTOS, <i>De la filología material a los textos y sus variantes: el proceso de copia del cancionero B de Ausiàs March</i> .....	»	119
Santiago LÓPEZ MARTÍNEZ-MORÁS, <i>Allégorie et politique dans Le Chevalier délibéré</i> .....	»	143
Ilaria ZAMUNER, <i>Aranea</i> e la lessicografia medico-scientifica romanza .....	»	177

## NOTE E DISCUSSIONI

Jean-Pierre CHAMBON, <i>Gui Ussers (1195, 1196) et Deodatus Pradés (1191): ni Gui d'Ussel, ni Daude de Pradas</i> .....	»	201
Monica BERTÉ, <i>Giovanni Malpaghini copista di Petrarca?</i> .....	»	205
Riassunti .....	»	217

---

## CULTURA NEOLATINA

### DIREZIONE SCIENTIFICA E REDAZIONE

Tutte le comunicazioni relative all'attività centrale della direzione scientifica e tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste inviate in scambio) dovranno essere indirizzati alla prof. Anna FERRARI, via della Mendola 190, 00135 ROMA, Tel. 06.3050772, [anna\\_ferrari@yahoo.com](mailto:anna_ferrari@yahoo.com)

### AMMINISTRAZIONE EDITORIALE

Per tutto quanto riguarda l'amministrazione (ordini e abbonamenti) rivolgersi a MUCCHI EDITORE, via Emilia est, 1741 – 41122 MODENA, Tel. 059.374094, Fax 059.282628, [info@mucchieditore.it](mailto:info@mucchieditore.it), [www.mucchieditore.it](http://www.mucchieditore.it)

Abbonamento annuale: Italia € 129,00 Estero € 192,00

Grafica Mucchi Editore (MO), stampa Sigem (MO). Annate arretrate (nei limiti della disponibilità)

Autorizzazione del Tribunale di Modena - Periodico scientifico N. 334 dell'1/10/1957

Direttore responsabile Marco Mucchi

---